

Le buone pratiche musicali

Giochi sonori

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autrice.

Maria Rosaria Mutasci

LE BUONE PRATICHE MUSICALI

Giochi sonori

Manuale

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Maria Rosaria Mutasci
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a
Sara Maribel,
Riccardo, Ettore.*

Indice

Le buone pratiche musicali *Giochi sonori*

Prefazione: il gioco, l'empatia, risonanza emotiva	9
Attività – IL PROPRIO NOME	13
L'intelligenza musicale e il suo sviluppo	13
Musica e prima infanzia: Lo sviluppo del cervello.....	17
Nel pancione della mamma.....	18
Suono e movimento	20
Attività – IL TEMPORALE	23
Attività – CULLARE L'ORSACCHIOTTO	29
Attività – IL TELO DIDATTICO	30
L'esplorazione sonora e l'ambiente	32
Attività – SUONO SILENZIO	34
Attività – IL GIOCO DEI TAMBURI.....	35
Esplorare lo strumento musicale	36
Attività – LA PERCEZIONE DEL SUONO	38
Attività – SPERIMENTARE DIVERSI PERCORSI	40
Improvvisazione sonoro/musicale.....	42
L'improvvisazione grafico/pittorica, movimento e colore	44
Musica educativa.....	45
Essere presente: attenzione, presenza e coscienza	48
Attività – CAREZZE SONORE per relazionarsi in modo rispettoso	49
Attività – ESPRESSIONE DI SE STESSI.....	52

L'osservazione	56
Attività – STRISCE DI CARTA COLORATA	61
Musica e funzioni vegetative	64
Musica ed Emozioni	66
Attività – LA PAURA.....	68
Attività – LA RABBIA	70
Attività – LA SCATOLA MAGICA	73
Attività – LEGGERO, LENTO, PIANO	75
Attività – RILASSAMENTO	76
Attività – ASCOLTO CONSAPEVOLE.....	81
Attività – DONDOLANDO	84
Il gioco simbolico.....	87
Raccontare con i suoni	89
Armonizzazione in età pre-adolescenziale	90
Musica come ascolto.....	91
Bibliografia e letture consigliate.....	93

Prefazione: il gioco, l'empatia, risonanza emotiva

Nel libro sono riportati egregiamente esercizi, filastrocche, ninne nanne, giochi, musicali che riportano la mia consapevolezza di pianista e musicoterapeuta, a due parole essenziali per una buona e corretta educazione, usando come canale privilegiato, la musica e sono: gioco ed empatia.

Il gioco è più che un semplice divertimento, è l'attività ludica che permette la scoperta e la conoscenza di se stessi e di esprimere l'intero potenziale della propria personalità; permette di sperimentare e conoscere l'ambiente, manipolare e trasformare la realtà; esso si rivela prezioso alleato per l'adulto, sia genitore o insegnante, per inferire una più approfondita conoscenza del fanciullo e orientare più efficacemente la sua azione educativo-didattica e terapeutica. Attraverso l'attività ludica, è possibile soddisfare i bisogni fondamentali del bambino, i bisogni autentici quali:

- comunicazione e conversazione;
- indagine e scoperta delle cose;
- costruzione e fare da sé;

«Delalande utilizza uno schema di riferimento piagetiano per analizzare il gioco infantile:

1. il gioco sensomotorio, che implica l'esercizio a vuoto di schemi motori, effettuato per il solo piacere di metterli in funzione;

2. il gioco simbolico, del far finta di, che implica la rappresentazione di un oggetto assente;

3. il gioco di regole, che si riferisce al piacere di rispettare le regole date e che si svolge necessariamente all'interno di relazioni sociali o interindividuali. ...Delalande, sul modello di Piaget osserva l'esistenza del bambino (dalla nascita in avanti) e i giochi sonori spontanei differenti, che si presentano successivamente come giochi legati all'esplorazione sensoriale, investiti poi di una componente simbolica, legati infine ad un gusto per la combinazione e l'organizzazione...»¹

¹ Da Francois Delalande *“Le condotte musicali”* Editrice Clueb Bologna – pag. 14,15.

Attraverso il gioco il bambino utilizza un linguaggio verbale e non verbale che gli permette di comunicare ed esprimere le sue emozioni, le sue idee e di dare

libero sfogo ai suoi pensieri; il gioco visto come canale privilegiato per interagire con gli altri, coetanei o adulti.

È nel gioco che il bambino è in grado di essere creativo, di sviluppare e dare spazio alla sua fantasia; riesce a costruirsi un nuovo mondo, una nuova realtà che può dominare, trasformare, piegare al suo volere.

La riuscita del gioco dipende dalla qualità della nostra comunicazione e dal nostro entusiasmo.

Il gioco è utile per lo sviluppo generale del bambino, per l'esplorazione delle proprie potenzialità corporee, è fondamentale per l'apprendimento delle regole della vita di gruppo e anche un importante dissipatore di ansie. Si può giocare e divertirsi anche con niente e, in special modo, con il gioco cooperativo si può giocare senza vincere e senza perdere, senza sconfiggere ed essere sconfitti; nel gioco di gruppo il bisogno di affermarsi è soddisfatto quando il bambino viene scelto dal compagno, quando è al centro dell'attenzione, quando sceglie a chi cedere il proprio ruolo privilegiato.

Giocare è un modo leggero per avvicinarsi al mondo e spesso il bambino chiede di giocare insieme all'adulto. Oggi si dice che il bambino non sappia più giocare, eppure giocare è un fatto naturale, ma non è naturale il modo con cui gioca poiché gioca in maniere frettolosa e competitiva, ciò rispecchia il modo di vivere degli adulti di oggi.

Nel gioco bisogna quindi riporre molta fiducia e importanza come strumento di apertura verso se stessi e gli altri.



Attività il proprio nome

L'Empatia è una competenza sociale importantissima; l'empatia è la capacità di riconoscere e comprendere i sentimenti altrui. Una persona "empatica" è in grado di riconoscere le "ragioni degli altri", non solo di spiacersi ma comprendere l'altro.

Negli ultimi trent'anni l'empatia è diminuita del 50% e questo è piuttosto allarmante; pensiamo un attimo alle madri, quante si aprono con i figli e condividono il loro stato d'animo. A volte si ha paura di aprirsi e mostrare le proprie fragilità per non essere giudicati o rifiutati, è per questa paura che molti rapporti si riducono a relazioni superficiali.

Matthew Lieberman (1970, Atlantic City, New Jersey, Stati Uniti – researcher and professor of psychology), studioso nel campo delle neuroscienze, crede che l'empatia, la cooperazione e la considerazione siano innati in noi e non solo l'interesse per il nostro ego, ma anche per il benessere degli altri.

L'empatia risiede nel sistema limbico del cervello che controlla la memoria, le emozioni e l'istinto. Il nostro è un sistema neurologico complicato che comprende i neuroni specchio che si attivano sia quando eseguiamo un'azione, sia quando osserviamo un'altra persona compiere un'azione; è un processo di "rispecchiamento", un "riflesso" di azioni collegato all'empatia e all'apprendimento motorio. Noi siamo biologicamente predisposti a essere uniti agli altri fin dalla nascita: neonati di pochi mesi riescono a leggere le emozioni altrui, di fatto possiamo prevedere il comportamento di una persona osservandone le azioni.

Il genitore è il principale esempio di empatia, quindi ha una grande responsabilità per lo sviluppo dell'empatia nei loro bambini.

Promuovere l'empatia nei bambini sin dalla nascita, proprio come invita a fare la didattica di questo libro, li aiuta a creare rapporti migliori.

L'esempio del sistema scolastico danese può essere utile per una nuova educazione, il loro programma nazionale parte proprio dall'empatia "Step by Step"; i bambini imparano a concettualizzare i propri sentimenti e quelli altrui, a risolvere i problemi, all'autocontrollo, a leggere le espressioni del viso, e imparano a non giudicare le emozioni che vedono, ma semplicemente a riconoscerle e a rispettarle.

In conclusione, valutando il lavoro proposto in questo libro, tutto risponde a delle attività ludiche e programmate che possono far salire notevolmente la curva di apprendimento, un tipo di collaborazione che darà un profondo senso di soddisfazione e di felicità ai bambini, ricordando che il nostro cervello registra più soddisfazione dalla cooperazione che dalla vittoria personale e che i nostri comportamenti sono strettamente collegati alle primissime esperienze della nostra esistenza.

Risonanza emotiva

Nel Bambino l'apprendimento e l'interiorizzazione inizia dai primi mesi di vita, la connessione e interazione, adulto bambino, è potente ed immediata, è una relazione empatica, intima.

Qualsiasi proposta musicale stimola l'attenzione del bambino che si immerge in un mondo fantasioso reagendo con risposte emotivamente ricche. La musica è, inoltre, capace di stimolare aree cerebrali legate all'elaborazione sociale e alle emozioni, creando un profondo legame sia con sé stessi che con gli altri; offre un canale di comunicazione non verbale che permette di esprimere e sentire emozioni in modo diretto, bypassando la necessità di un linguaggio verbale. Condividere esperienze musicali, crea un senso di unità e questo non solo rafforza le relazioni adulto bambino, ma può anche essere uno strumento educativo per promuovere l'empatia, rafforzando i legami sociali e l'intelligenza emotiva.